

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Pastorale della misericordia, vicinanza all'uomo e alla sua vita, apertura al perdono: sono parte essenziale di quella «rivoluzione della tenerezza» che Papa Francesco ha indicato ai giovani di tutto il mondo a Rio de Janeiro. Sono stati un messaggio forte di cambiamento per tutta la Chiesa. Un cambio di ottica di cui ha dato una prova lui stesso. «Chi sono per giudicare una persona che è gay e che cerca il Signore con buona volontà?», ha risposto durante il volo che da Rio lo ha riportato a Roma ad un giornalista che gli chiedeva delle «lobby gay in Vaticano». «Il Catechismo della Chiesa cattolica - ha aggiunto - insegna che le persone gay non si devono discriminare, ma si devono accogliere. Il problema non è avere questa tendenza, il problema è fare lobby e questo vale per le lobby d'affari, le lobby politiche, le lobby massoniche». «Si scrive tanto sulla lobby gay nella Santa Sede, ma ancora non ho una cartella con le identità di chi ne farebbe parte», ha concluso il pontefice prendendo nettamente le distanze da ogni possibile approccio omofobico alle vicende che hanno segnato la Santa Sede.

LA PRIMAVERA DELLA CHIESA

Il Papa non ha nascosto la sua preoccupazione per la situazione dello Ior. Nella sua conversazione a tutto campo con i giornalisti durata quasi un'ora e mezza, Francesco non cela il suo disappunto per quanto va emergendo nelle inchieste giudiziarie. «Il presidente resta, ma il direttore e il vice direttore hanno dato le dimissioni e non so come finirà questa storia». «Provo dolore per queste cose - aggiunge - perché si dà scandalo». E a proposito di monsignor Scarano dice: «C'è un monsignore che è in galera, non perché assomigliava precisamente alla beata Imelda». Sui destini dell'Istituto per le Opere di religione il Papa riconosce di aver dovuto anticipare i tempi di una scelta. «Come riformarlo e sanare ciò che c'è da sanare? Ho nominato una commissione referente. Non so come finirà lo Ior: alcuni dicono che sia meglio avere una banca, altri che servirebbe un fondo di aiuto, altri ancora dicono di chiuderlo. Mi fido del lavoro delle persone dello Ior e della commissione che stanno lavorando per questo. Ma di certo qualsiasi cosa diventerà lo Ior, ci vuole trasparenza e onestà».

Sulla riforma della Curia il Papa ha affermato che con la istituzione della commissione di otto cardinali, esterni alla Curia romana ha dato seguito alle indicazioni venute dalle congregazioni generali dei cardinali prima del Conclave. Papa Francesco ha parlato anche dell'esigenza di riconoscere la centralità del ruolo della donna nella Chiesa, senza però aprire al sacerdozio femminile. Una nuova disponibilità ha espresso, invece, per l'ammissione ai sacramenti dei di-

Francesco: «Chi sono io per giudicare i gay?»

● Il Papa rientrando dal Brasile fustiga le lobby nella Santa Sede ma assolve gli omosessuali: «Non vanno emarginati» ● Sullo Ior promette trasparenza



Papa Francesco a Santa Maria Maggiore al rientro da Rio FOTO REUTERS

vorziati. «È un tema che torna sempre. Credo che questo sia il tempo della misericordia, questo cambio d'epoca in cui ci sono tanti problemi anche nella Chiesa, anche per le testimonianze non buone di alcuni preti. Il clericalismo ha lasciato tanti feriti e bisogna andare a curare questi feriti con la misericordia», è stata la sua premessa. «I divorziati - ha ricordato - possono fare la comunione. Sono i divorziati in seconda unione che non possono. Bisogna guardare al tema nella totalità della pastorale matrimoniale». Ha assicurato che questo sarà uno dei punti all'ordine del giorno della riunione della commissione degli otto cardinali prevista per i primi di ottobre.

È la «rivoluzione» della tenerezza annunciata a Rio de Janeiro. «Ora può iniziare una nuova Primavera per la Chiesa in tutto il mondo» aveva detto nel discorso di saluto alle autorità civili ed ecclesiali brasiliane tenuto all'Aeroporto do Galeão di Rio de Janeiro. Il Papa si è detto convinto che il «buon seme» abbia attecchito tra quei tre milioni di giovani giunti da tutti i continenti a Rio. «Dimostrate con la vita - ha detto il pontefice rivolto ai giovani - che vale la pena di spendersi per grandi ideali, di valorizzare la dignità di ogni essere umano, e di scommettere su Cristo e sul suo Vangelo». «Io ho visto i primi risultati di questa semina - ha aggiunto - altri gioiranno con il ricco raccolto!». Se ai giovani ha chiesto di essere «rivoluzionari e di opporsi alla cultura del provvisorio», di avere «il coraggio di essere felici», alla Chiesa ha indicato un percorso preciso: essere aperta e di andare anche «controcorrente», verso tutte le periferie esistenziali. Papa Francesco è stato ancora più preciso con i vescovi del coordinamento del Consiglio episcopale Latinoamericano: «Il vescovo - ha detto - sia un pastore vicino alla gente».

LE FRASI



I giovani

«Un giovane che non protesta non mi piace». Così il Papa in un'intervista a GloboNews prima di lasciare il Brasile. «I giovani hanno l'illusione dell'utopia, che non è sempre male. Hanno certo meno esperienza della vita, ma hanno freschezza per difendere le loro idee».



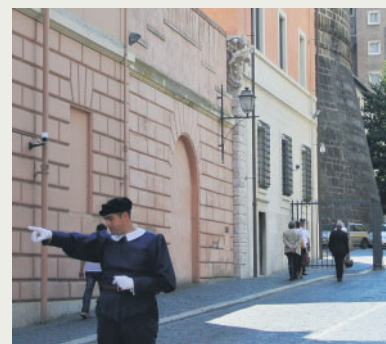
I divorziati

«La misericordia è più grande». Papa Francesco ha risposto così a una domanda sulla comunione per i divorziati risposati, che attualmente non possono accedere ai sacramenti. Nelle sue parole la promessa che il tema sarà affrontato al prossimo Sinodo.



Le donne

«Sull'ordinazione delle donne, la Chiesa ha parlato. Quella di Giovanni Paolo II è una formulazione definitiva. È chiusa quella porta. Ma Maria era più importante che gli apostoli. E dunque le donne sono più importanti dei vescovi e dei preti».



La banca

«Non so come finirà». Il Papa ha elencato diverse possibilità per il futuro dello Ior, compresa la chiusura, dicendosi addolorato per gli scandali. «C'è un monsignore in galera - ha detto - non perché assomigliava precisamente alla beata Imelda».

«Go home», così Cameron caccia gli immigrati

In the UK illegally? Go home or face arrest». Il tono è imperiosamente minaccioso: «Sei clandestino in Gran Bretagna? Vattene o sarai arrestato». Parola di David Cameron. Dal cilindro della magia anti-immigratoria il premier ha estratto una ricetta che i critici più generosi liquidano come semplice «trovata pubblicitaria». Per il partito conservatore invece l'idea di invitare il reprobato a impiccarsi con le sue mani è un'idea geniale. Di cui vantano soprattutto l'economicità. Ogni singola espulsione coatta costa 15mila sterline, mentre solo 10mila sterline ha speso il governo per noleggiare due furgoni e mandarli sette giorni in giro per Londra con il loro bravo avviso scritto sul fianco a caratteri cubitali: «Go home».

Esperimento pilota, lo chiamano a Downing Street, che potrebbe essere esteso all'intero territorio nazionale. Perché «è già chiaro che funziona», assicura un portavoce di Cameron, senza però motivare quel giudizio se non in base al «grande interesse» suscitato dall'iniziativa.

L'interesse c'è, ma se si eccettuano le

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Pubblicità mobili avvertono i clandestini che li attende l'arresto. Scoppia la polemica ma il governo si difende: «Funzionano»

scontate e generiche approvazioni in casa Tory (favorevole anche il sindaco di Londra, Boris Johnson, grande rivale e potenziale futuro successore di Cameron alla guida del partito), piovono critiche.

Sorpresa, in prima linea nell'opera demolitrice è l'ultra destra eurofobica e xenofoba. Cioè proprio quel settore dello schieramento politico che normalmente contesta a Cameron, oltre all'arrendevolezza verso il presunto strapote-



re di Bruxelles, l'incapacità di arginare l'afflusso di stranieri con propensione a delinquere o a sfruttare parassitariamente i vantaggi del generoso welfare britannico. Per Nigel Farage, leader dell'Ukip (Partito indipendentista del Regno Unito), i cittadini non hanno bisogno di annunci pubblicitari ma di azioni concrete.

Farage, che pochi mesi fa nelle elezioni locali ha ottenuto un sensazionale 25%, erodendo consensi da destra ai

conservatori, si prende perfino il gusto di dare a Cameron lezioni di civiltà: «Il tono di quelle frasi stampate sui cartelli è cattivo, spiacevole, da Grande Fratello. E oltre tutto lanciare messaggi simili non cambierà nulla. Solo più rigidi controlli alle frontiere faranno la differenza». Poi però il capo dell'Ukip mostra il suo vero volto. «Il problema non è l'immigrazione illegale - afferma - I clandestini sono un milione. Il vero guaio è che dal prossimo primo gennaio dovremo

aprire le porte a 28 milioni di persone in arrivo da Bulgaria e Romania». Come se l'intera popolazione dei due Paesi non aspettasse altro che trasferirsi in massa oltre Manica. In confronto alla sparata propagandistica di Farage, i furgoni mandati in giro da Cameron assomigliano quasi a una scelta politica assennata.

Contro la quale comunque si schierano sia gli oppositori laburisti sia gli alleati liberal-democratici. Per Diane Abbott, deputata del Labour, la campagna «non otterrà altro se non alimentare paura e risentimento», e fa venire in mente oltre tutto certi insulti razzisti scritti sui muri delle case. Vincent Cable, ministro Lib-Dem per gli Affari produttivi, parla di mossa «stupida e offensiva», che probabilmente non avrà seguito. Secondo il vescovo cattolico Patrick Lynch, il messaggio che rischia di essere implicitamente avallato è che «tutti gli stranieri non siano benvenuti». Inoltre, ricorda il religioso, alcuni cosiddetti clandestini sono individui in cerca di asilo, e spesso hanno con sé i figli piccoli. «Certi casi - afferma Lynch - devono essere affrontati con senso di pietà».